

BIMBA DECEDUTA A TOR VERGATA: VICINI AL DOLORE DEI FAMILIARI, MA NO ALLA CACCIA AL MEDICO

Dichiarazione del Segretario Nazionale Anaa Assomed, Costantino Troise

18 settembre 2013

Il corto circuito tra indagato, imputato e condannato nei confronti dei medici coinvolti nei casi di vera o presunta malasanità è una attrazione irresistibile per giornali e giornalisti. Ed anche un direttore generale di lungo corso come quello del Policlinico Tor Vergata non è riuscito a sottrarsi al colpo di teatro dell'annuncio in diretta TV della punizione del reo.

La sospensione dal servizio del medico coinvolto nella procedura che ha portato alla morte una bambina a scopo cautelare, per evitare cioè la reiterazione del reato, soddisfa la sete giustizialista, ma non quella della verità.

La caccia al medico si alimenta del rifiuto di accettare che in medicina non esistono procedure di routine a rischio zero e di ammettere che non tutti gli eventi avversi sono riconducibili alla categoria dell'errore.

E così tutti pensano di salvarsi la coscienza attraverso processi mediatici condotti prima e al di fuori dei luoghi deputati. E la presunzione di innocenza che si invoca per tutti i politici, si sa, non vale per i medici.

L'Anaa Assomed è vicina all'immenso dolore di chi è colpito così duramente, senza dimenticare quanti, tutti i giorni e tutte le notti dell'anno, sono impegnati in un lavoro sempre più gravoso e rischioso per rispondere ai bisogni di salute dei cittadini, siano di routine o no.